

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,33 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 21 Febbraio 1894.

Presidenza ACCUSANI Ass. Anz.

PRESENTI: — *Baccalario* — *Baralis Bisio* — *Bistolfi* — *Bonziglia* — *Braggio* — *Ceresa* — *Chiabrera* — *Cornaglia* — *Garbarino* — *Ivaldi* — *Levi* — *Lupi* — *Malfatti* — *Morelli* — *Ottolenghi Dottore* — *Ottolenghi M. S.* — *Pastorino* — *Scati* — *Scovazzi* — *Sgorlo* — *Vassallo* — *Zanoletti T.*
Guglieri scusa l'assenza.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente si dice lieto innanzi tutto di poter rendere noto al Consiglio che lo stato di salute del consigliere Fiorini si è alquanto migliorato, per cui giova sperare nella sua prossima guarigione.

Lupi propone che a nome del Consiglio si esprimano alla famiglia Fiorini gli auguri per una sollecita guarigione.

La proposta viene accolta di buon grado, ed il Presidente assicura che non mancherà di rendersi interprete dei sentimenti del Consiglio.

Liste amministrative — Il Presidente che come Assessore è incaricato di preparare d'accordo colla Giunta queste liste, crede suo dovere dire che in tale bisogna si è sempre procurato di procedere con imparzialità e diligenza; che sempre si è interpretata la legge nel senso suo più largo, e che non si è mai applicata la disposizione secondo la quale la Giunta ha facoltà di sottoporre ad una specie di esame quegli elettori che si potrebbero sospettare analfabeti o quasi. Quindi se si peccò fu piuttosto per larghezza. Queste cose egli credette dire al Consiglio perchè vide in qualche giornale fatte alcune critiche al riguardo.

Braggio dice che il giornale cui accennava il Presidente è il *Popolo* di Torino, e che la corrispondenza è sua. In questa però egli si proponeva di invitare la Giunta, pure rispettandone l'operato, ad iscrivere tutti coloro che vi possono avere diritto, come i militari qua di stanza, i professori che qui insegnano, ecc., omissioni, egli dice, che non sa spiegare.

Il Presidente osserva che pei professori non si può sempre tenere dietro ai loro traslochi, tanto più quando avvengono in epoca in cui le liste sono di già approvate. Pei militari, si fece formale richiesta, ma fu risposto che preferivano non essere iscritti. Ad ogni modo, quelli che vi hanno vero diritto sono a tempo invitati a promuovere la loro iscrizione, e se qualche consigliere ha proposte a fare, le presentino e sarà tosto provveduto.

Malfatti ed altri consiglieri presentano alcuni nomi, ed il Presidente ne dà loro atto.

Poste ai voti si approvano le liste amministrative e commerciali.

Nomina — Il Consiglio in seduta segreta procede alla nomina di un impiegato in sostituzione del compianto Barrocchini.

I concorrenti sono 5. Viene eletto il sig. Giribaldi Gio. Batta.

La seduta è levata alle ore 17.

Al Circolo Operaio

Domenica sera, come annunciammo, l'Avv. Francesco Bisio tenne nella sala maggiore del Circolo Operaio una conferenza dal titolo « La Democrazia. »

Moltissimi soci erano presenti, anelanti d'udire l'ornata parola del nostro collega in giornalismo.

Presentato dal Presidente, e da questi deplorato il veto posto dall'autorità di pubblica sicurezza acchè la conferenza fosse pubblica, l'Avv. Bisio esordì mandando un saluto al principe di tante lotte titaniche, Francesco Fiorini, augurandosi che, superato l'assalto del male, possa presto far ritorno alla sua propaganda veramente democratica. Non vi aspettate, egli dice, un discorso politico, molto dovrei tacere in questi tempi calamitosi. Qui vengo perchè sento che qui mi chiama un dovere: noi giovani abbiamo un compito solenne da mantenere, quello cioè di far sì che l'idea democratica ovunque trovi fautori sinceri. Voi avete eletto Benedetto Tavanti: siatene certi quest'uomo vi porterà ad una meta gloriosa: ma per giungere a questa meta voi dovete a poco a poco prendere parte al movimento politico: ora questo movimento ha preso carattere anarchico che purtroppo non è compreso dagli attuali reggitori.

Questo movimento ebbe principio dalla rivoluzione francese; allora tutti i gio-

vani correvano verso questo avvenire democratico, lo seguivano ed alle madri dicevano: madri nostre aspettate e non temete che la guerra civile ci travolga: noi abbiamo un sogno nell'animo, lo realizzeremo! Questo voto non fu però esaudito: venne il terrore, quell'epoca triste in cui il fiore della gioventù, della vecchiaia, degli scienziati, andava sotto la mannaia. L'alba dell'avvenire che ora è fosca, pareva in quei giorni più vicina: veniva però la fiumana delle passioni umane ed allora queste masse più non sognarono; attesero. Ed ecco frattanto disegnarsi una figura sovrumana che coprì l'alba del secolo: tutti rimasero estatici: seguì il triste episodio napoleonico, tutte le giovani vite vennero sacrificate al Dio Marte e la Francia ritornò povera di figli come lo fu al tempo del terrore. I pensatori aspettavano l'alba novella, ma l'orizzonte era fosco: fuvi allora un momento di sosta e per l'Italia, per la Francia, per la Germania e per le altre nazioni vi fu un sollievo quando Napoleone sparì.

Ma allora risorsero le teste dei coronati che anelavano a novella reazione e specialmente l'Italia fu invasa da un'infinità di tiranni e di patiboli. Fu quello un momento terribile. Quelle teste coronate dicevano al popolo: aspettate, ed il popolo aspettava! Si affacciò allora all'orizzonte l'ombra melanconica di Mazzini dicente: è giunta finalmente l'ora in cui il popolo potrà alto sollevare il capo e dare leggi a sè stesso! A lui tutti i giovani fissavano ansiosi gli sguardi e sempre a lui anelavano e quando era esule a Londra, e quando era in Svizzera, e quando in Italia era condannato a morte, e quando saliva il Campidoglio. Questo era pure il pensiero di Garibaldi.

Il popolo sempre aspettava: ed ecco frattanto da ogni provincia, da ogni regione, da ogni Stato, sorgere una voce che interrogava se mai fosse vero che la vita che intravedevasi fosse vita vera e reale e i lavoratori a poco a poco, attraverso i confini, i mari e i monti più non ebbero fede nel messia di Gerusalemme, ma nel novello che diceva: tu sei cittadino, tu sei libero. Questo messia, quello non era scendente dalla Giudea coronato il capo di pampini, era invece la voce che partiva dalle terre coperte di morti per l'idea rivendicatrice, dalle officine, dalle miniere.

Il movimento doveva trarre a sè tutti gli uomini e i poeti sorgevano e dicevano: l'avvenire non è più una sfinge: noi siamo uomini liberi e non evvi autorità che da noi non provenga. E fu allora che domandare continuo, affannoso nel nostro paese specialmente perchè l'Italia non avesse i suoi confini naturali, e perchè vi fossero tanti armati che portavano guerra non alla barbarie, ma alle nazionalità.

Il conferenziere proseguì col suo dire sempre brillantemente e noi siamo dolenti di non poter riportare tutto quanto espose. — Così concluse:

Ed ora, o operai acquesi, mirate l'esercito dei lavoratori che passa: udite i suoi bisogni, i suoi desideri, unitevi anche voi al grande esercito dei lavoratori, esso va verso un ideale santo e voi pure dite cantando che l'era delle rivendicazioni è suonata e che voi vi sentite uomini.

Il grande esercito dei lavoratori intanto cammina senza capitani. I capitani devono essere respinti come rappresentanti degli antichi sfruttatori. L'esercito dei lavoratori cammina e giunge alla meta dell'avvenire a quella meta cioè su cui sta l'incrollabile tempio della Giustizia e dell'Umanità.

Fragorosi applausi coronano la chiusa della conferenza e molti operai vanno a stringere commossi la mano al giovane avvocato Bisio.

Società Operaia d'Acqui

Come venne annunciato mercoledì adunavasi il Consiglio Generale alle ore 20.

Approvatosi il verbale della precedente seduta ed ammessi nuovi soci vengono confermati per acclamazione il dottor Garbarino a medico sociale, Dacquino a cassiere, Ruffa a segretario, Marmora a collettore e Giacobbe a porta bandiera. Segue la nomina dei membri del comitato degli Arbitri: a Presidente venne confermato l'avv. Garbarino, a Membri Bosca, Ratti, Trincherò ed in surrogazione di Pistarino Francesco, ora membro del consiglio, viene nominato Gondolo Francesco.

In seguito, a proposta del Presidente, dopo breve discussione, il Consiglio sospende ogni deliberazione sulla terza parte dell'ordine del giorno tendente a stabilire il contributo ed il sussidio per gli ammalati, cioè fino a che il parlamento siasi pronunciato sull'aumento della tassa di Ricchezza Mobile la quale gravitando sugli interessi dei capitali di proprietà della Società potrebbe recare un deficit a cui si dovrà provvedere con altrettanto contributo. Intanto il contributo ed il sussidio resta per ora come nella annata precedente.

Il presidente comunica poscia le pratiche fatte presso i farmacisti per aprire nuovamente l'abbonamento dei medicinali ai soci infermi. Essi pretendono L. 1,50 per cadun socio iscritto, tassa non mai raggiunta. Accenna alle deliberazioni precedenti del Consiglio ed alle raccomandazioni fatte nell'adunanza generale, dimostra quanto sia grave la